Ti con zero
scienza&arte, economia&politica&socie
recensioni di saggi, di letteratura, racconti,

PierLuigi Albini

238. Recensioni di saggi
Il verde e il blu

Luciano Floridi

Il verde e il blu
Idee ingenue per migliorare la politica

Cortina editore
2020
pp. 278

Il verde e il blu come simbiosi fra l'ambiente e l'informatica, in grado di risolvere i problemi di tutti e due.

Questo testo è, per così dire, preparatorio a quello di *Etica dell'intelligenza artificiale* pubblicato due anni dopo [recensione su Ticonzero]. Non a caso, in questo secondo libro ci sono anche delle ripetizioni. Ma trattandosi di una "ricerca aperta" sembra ovvio. In realtà, nel secondo testo scompare l'espressione "idee ingenue" per approdare a più precise proposte politiche e operative, mentre in questo volume vengono, anche a livello di astrazione, esposti i principi generali per coniugare in modo corretto la rivoluzione digitale in corso alla necessaria rivoluzione ecologica, tanto più urgente considerando il riscaldamento globale in corso.

Ora, con l'enorme successo del nuovo programma ChatGPT[1] (e dei suoi emuli), implementati con l'Intelligenza Artificiale e con i problemi che da subito ha mostrato di avere il suo uso, le proposte di Floridi diventano sempre più urgenti e, direi, obbligate. Il punto è che gli algoritmi, di questo e di altri programmi anche meno avanzati, dovrebbero essere validati da autorità terze, perché non è possibile lasciare in mano a privati il controllo di quella che è ormai diventata la vita quotidiana di miliardi di persone: 4,95 miliardi di utenti erano collegati a Internet nel gennaio scorso.

La filosofia dell'informatica o dell'informazione, di cui Floridi è uno dei più accreditati esponenti, ci può fornire gli strumenti utili per gestire in modo positivo le due transizioni, quella digitale e quella ambientale, appunto. Il volume ha un obbiettivo sia teorico sia di tipo aggregativo, ma quel che manca – in generale, più che in Floridi – è una teoria politica all'altezza delle sfide che l'umanità ha di fronte a sé. La politica balbetta, ammannendo obbiettivi parziali e spesso periferici di fronte a problemi centrali: come si fa - e con quali basi sociali - a convertire l'attuale assetto economico e sociale? come si fa a gestire la fase storica della rivoluzione scientifica in corso – anche biologica, oltre che digitale e climatica? come si crea, per usare l'affermazione di

[1] Ora ChatGPT è sospeso in Italia a causa dei rilievi fatti dal Garante della privacy su diversi aspetti critici

Floridi - "una leadership e un governo dell'innovazione"? Si tratta di avere una strategia e non di perdersi nella tattica politica, che è una distorsione incistata in profondità nella tradizione italica. La società civile non basta, osserva l'autore, perché senza un progetto politico rischia di diventare cattiva politica o, nella migliore delle ipotesi, uno spreco di energie. Per ora, la società civile o, almeno, una sua parte consistente, sembra esserci ed è in realtà vivace, ma non può avere una direzione all'altezza delle difficoltà che dobbiamo affrontare. Serve una visione sistemica, non parziale.

Per tornare alla rivoluzione digitale, la sua grande novità - sottolinea Floridi - è che "l'identità personale e i propri dati non sono sempre stati fusi insieme indistintamente come lo sono oggi". Sono anche saltate le tradizionali associazioni tra *localizzazione e presenza fisica* e tra *legge e territorialità individuabile*. Insomma, le consuete categorie della politica (pensiamo alle usuali teorie delle Stato, per esempio) sono (quasi) divenute dei contenitori vuoti. Floridi parla della necessità di uno Stato *arbitro* e non *giocatore*, ma questa distinzione andrebbe meglio scandagliata, perché la dimensione dei problemi da affrontare richiede una presenza robusta della mano pubblica. Poi, c'è il fatto che la tradizionale separazione tra produttori e consumatori– generata dalla rivoluzione agricola e urbana diecimila anni fa – è ormai obsoleta. Il digitale incatena strettamente i due termini: il produttore offre al consumatore strumenti che il consumatore utilizza producendo dati, che il produttore a sua volta utilizza. Il punto è che il digitale è una "tecnologia del terzo ordine", cioè è una tecnologia che ne controlla un'altra (per esempio, un robot) che costruisce un terzo manufatto tecnologico. Questa è, in estrema sintesi, la radice della rivoluzione tecnologica in corso. E l'autore ne illustra ampiamente le conseguenze, anche cognitive, secondo cui il digitale "guarda il mondo come a una *rete*, non come a un *meccanismo* […] per cui prima vengono i fili (le relazioni, i link, le funzioni) e poi i nodi (le cose), che sono reali quanto i fili, ma nascono dall'incrociarsi dei fili". Per inciso, ciò che viene in mente da questo passaggio è la straordinaria somiglianza tra questo nuovo ordine della realtà e le più avanzate teorie della fisica teorica riguardanti la struttura ultima dell'universo, come nel caso della gravità quantistica a loop. Anche in questa teoria la realtà emerge, compreso il tempo, dalle relazioni in un universo *granulare* che forma delle *reti*. [2]

Nel corso del libro Floridi analizza estesamente i diversi problemi che pone la dominante infosfera e la sua crescita caotica come nuovo stadio dell'evoluzione, ma anche la sua pericolosa fragilità. Qui il problema strategico è quello di una vera e propria rivoluzione culturale, liquidando le vecchie narrazioni filosofiche, come quelle cartesiane e non solo. Istruzione, innovazione e conoscenza sono le tre priorità. La stessa filosofia politica diviene "una scienza delle relazioni", come alcuni avevano peraltro già intravisto (Hegel e Marx). Una *persona* esiste in quanto è un nodo di *relazioni* (esperenziali, educative, sociali e così via). L'autore ne accenna soltanto, ma la questione riporta in primo piano il problema del *potere* e dei suoi rapporti. Tuttavia, propone alcune direttrici per un nuovo pensiero come utopia positiva (nel senso *dell'utopia realistica* di Bruno Trentin, chioso).

Per concludere, occorre interiorizzare che "Internet è l'oceano in continua espansione in cui viviamo immersi, anche senza accorgersene" e che "i veri individui che abitano su Internet in modo naturale e senza sforzo, sono gli agenti artificiali […] Sono loro i pesci, noi ci siamo abituati a fare i sommozzatori". Questi sommozzatori, secondo l'autore, debbono passare dall'idea di un *contratto sociale* a quello di un *trust universale*, che sarebbe un accordo "primigenio", in base al quale i beni sono il mondo (perciò di tutti), i fiduciari sono le generazioni future e i beneficiari sono tutte le generazioni. Al posto della coercizione del patto sociale ci debbono essere le relazioni reciproche e la necessità di diventare *polytropos*, ossia multiformi, come l'Ulisse di Omero. E se ci riuscì Odisseo… tuttavia, temo che un certo grado di coercizione sarebbe necessario per cambiare davvero, a meno di una immane tragedia universale che non è certo da auspicare. Però, mi sembra che tutte e due le prospettive rappresentino un orizzonte possibile.

1° aprile 2023

Codice ISSN 2420-8442

[2] Per approfondire questi aspetti, si legga Jim Baggott, *Quanti di spazio*, Adelphi, 2022